



Scansiona il qr-code
e visita i contenuti
on-line della Rocca

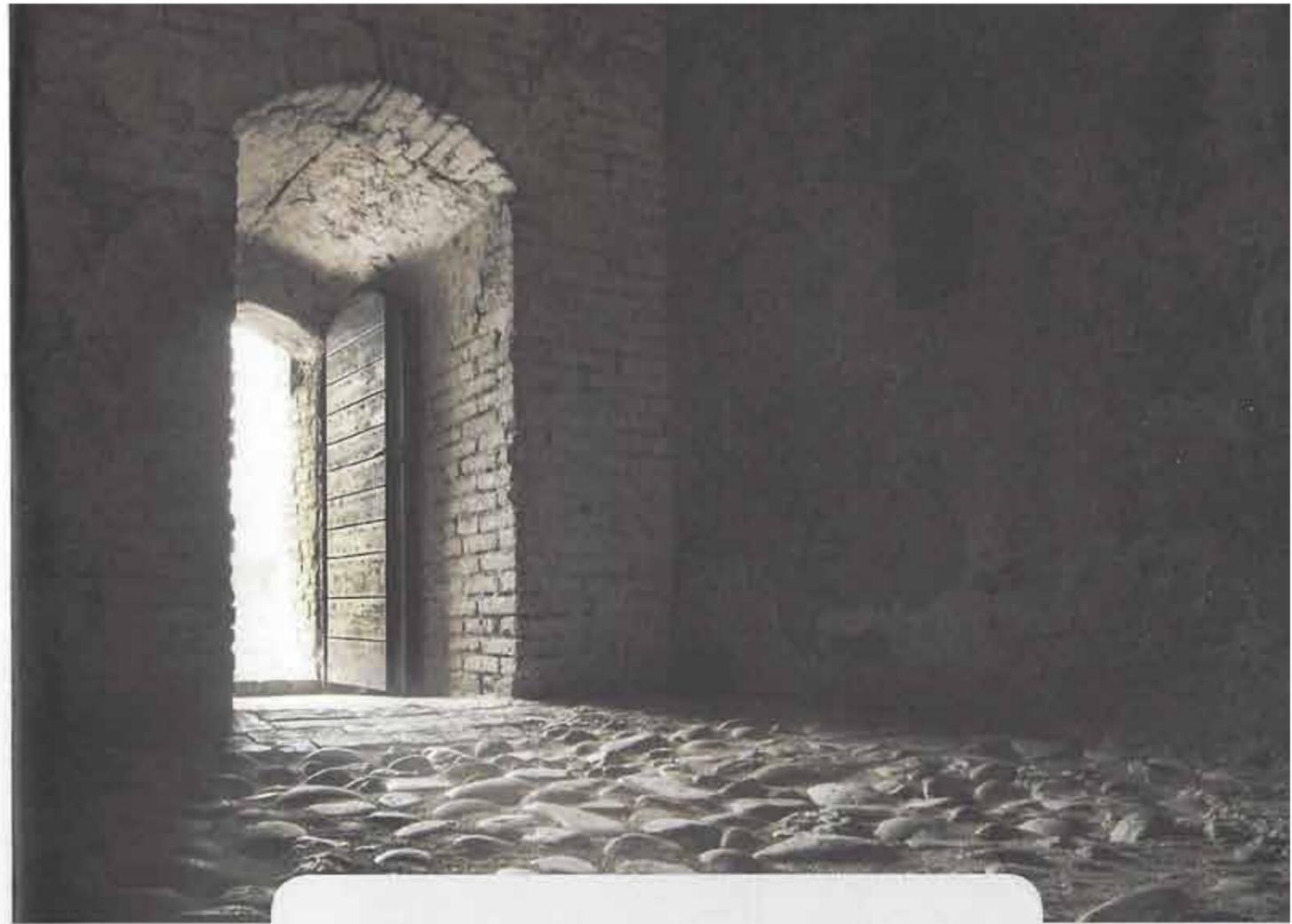


ROCCA *di* VIGNOLA

Piazza dei Contrari, 4
41058 Vignola (MO)

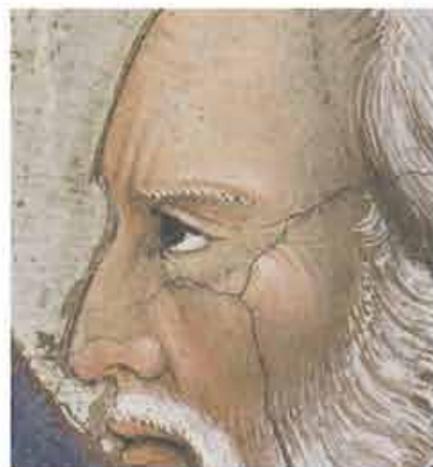
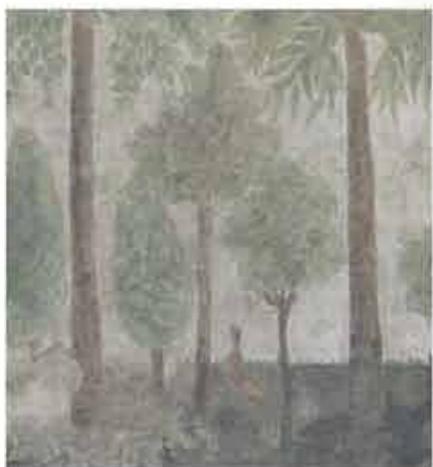
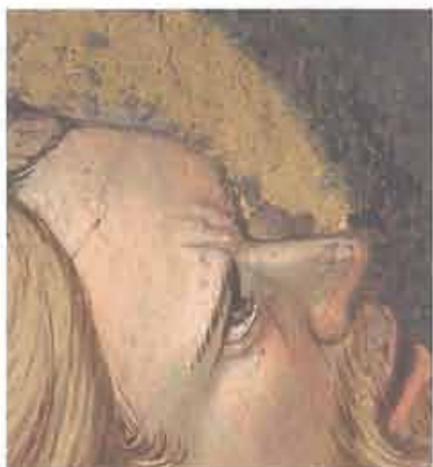
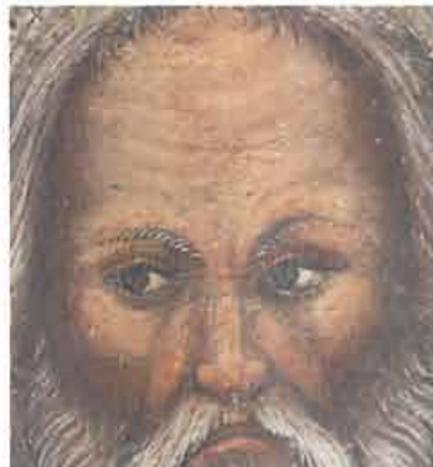
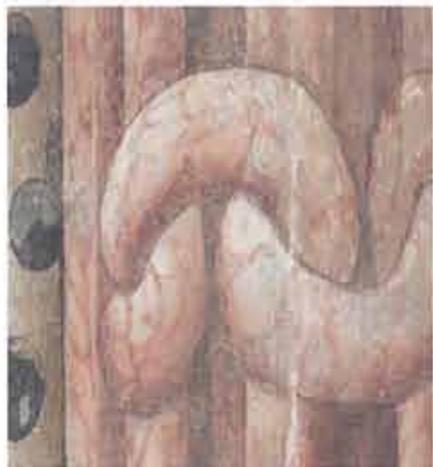


FONDAZIONE
DI VIGNOLA



ROCCA *di* VIGNOLA

[*mondi segreti*]



LA *linea* DEL *tempo*

VIII sec. d.C.

LE ORIGINI

Secondo la tradizione, risalirebbe a quest'epoca la costruzione di una prima struttura fortificata in riva al fiume Panaro attorno alla quale si estende oggi la città di Vignola.



IX sec. d.C.

IL DOMINIO DEL VESCOVO

Il castello di Vignola, insieme a quello di Savignano, è soggetto alla giurisdizione del vescovo di Modena.



1178

LA PRIMA TESTIMONIANZA

Porta la data di quest'anno il primo documento che si conosca in cui è attestata la presenza di una rocca nel castello di Vignola.



1227

IL DOMINIO DEL COMUNE

Vignola passa sotto la potestà del comune di Modena.



1247

RE ENZO INCENDIA LA ROCCA

Nel corso delle contese tra guelfi bolognesi e ghibellini modenesi, la rocca di Vignola è data alle fiamme da re Enzo, figlio dell'imperatore Federico II. Gherardo Grassoni ricostruisce il fortilizio e vi prende dimora insieme ad altri fuoriusciti modenesi.



1453

LA CONTEA

Il duca di Ferrara Borso d'Este erige il feudo di Vignola in contea. I fratelli Nicolò e Ambrogio Contrari, figli di Uguccione morto nel 1448, ottengono il titolo di conti.



1420

LA NUOVA ROCCA DIPINTA



Si concludono i lavori d'ampliamento della Rocca voluti da Uguccione Contrari. L'edificio castellano, dalle pareti esterne dipinte, ospita anche la residenza del feudatario, che ha sale finemente decorate e la Cappella affrescata con un bellissimo ciclo di pitture ispirate alle Storie di Cristo e di Maria Vergine.

1401

INIZIA L'EPOCA DEI CONTRARI

Nicolò III d'Este dona in feudo al nobile ferrarese Uguccione Contrari la rocca e il feudo di Vignola. Nel 1409 Uguccione ottiene anche le podesterie di Monfestino e Savignano.



1396

IL RITORNO DEGLI ESTENSI



Giovanni da Barbiano, con l'appoggio di esponenti della famiglia Grassoni, sottomette il castello e la Rocca. Nel 1399, le truppe estensi guidate da Uguccione Contrari riconquistano Vignola.

1336

LA SIGNORIA DI OBIZZO III

Obizzo III d'Este, signore di Ferrara, assume la signoria di Modena estendendo il suo dominio alla rocca di Vignola.



1575

IL MARCHESATO

1577

INIZIA L'EPOCA BONCOMPAGNI



Alfonso II d'Este vende il marchesato di Vignola a Giacomo Boncompagni, nobile bolognese e figlio naturale di papa Gregorio XIII.

Alfonso II d'Este, duca di Ferrara, eleva la contea vignolese al rango di marchesato. Ercole Contrari il Giovane è il primo marchese di Vignola. Dopo pochi mesi, in seguito all'assassinio di quest'ultimo, il feudo vignolese ritorna per due anni sotto il dominio immediato estense.



1796

IL GOVERNO NAPOLEONICO

1907

I RESTAURI DEGLI AFFRESCHI



Si scoprono gli affreschi delle sale e della Cappella nella Rocca. Dopo la prima guerra mondiale, il principe Boncompagni Ludovisi dà inizio ai primi restauri che si prolungheranno sino agli anni Trenta. Un anno prima, il maniero vignolese era stato inserito nell'elenco dei monumenti nazionali.

Con l'arrivo dei francesi la famiglia Boncompagni Ludovisi perde i diritti feudali e il marchesato è abolito. Tutti i beni dei feudatari, inclusa la Rocca, vengono inizialmente confiscati per poi essere restituiti dopo diversi anni.



1965

LA CESSIONE DEL MANIERO

1998

LA FONDAZIONE DI VIGNOLA



La Cassa di Risparmio cede la proprietà dell'edificio castellano alla Fondazione di Vignola, ente statutariamente vocato alla migliore gestione e messa in valore della Rocca.

I Boncompagni Ludovisi cedono il maniero alla Cassa di Risparmio di Vignola che acquisisce la proprietà della Rocca.



OGGI

Benvenuto

ALLA SCOPERTA DELLA ROCCA DI VIGNOLA.

Le vere felicità hanno un passato che vive nel sogno ad occhi aperti, in un antico maniero come quello in cui state per entrare, con i suoi mille angoli e innumerevoli scorci che racchiudono e comprimono il tempo in un piccolo scrigno, si possono rivivere i ricordi come meraviglia. Storia e cultura si fondono nella rocca di Vignola, ma quando si visitano le sale affrescate sei secoli fa, si salgono le ripide scale delle torri, si percorrono i camminamenti di ronda, indugiando poi negli spogli alloggi degli armigeri o nelle anguste prigioni, non si è mai solo veri storici ma anche un poco poeti, e ciascuno è sempre ben disposto a concedersi il tempo per dar retta alle emozioni.

Il variopinto bestiario araldico raffigurato nei saloni del pianterreno e del primo piano, ripetendosi sulle pareti e sulle volte che sembrano rifletterlo senza fine, può stupire per le forme e i colori. Per quale misterioso motivo, che esulava certamente da semplici operazioni di abbellimento estetico, si decise di affrescare le pareti di una dimora gentilizia incastonata fra tre arcigne torri con questi simboli? Forse gli stemmi delle famiglie nobili, le imprese araldiche, gli stessi decori architettonici, i fiori ed i motivi vegetali narrano un racconto senza parole; anche i motti scritti sui cartigli sono arcani che sottendono storie di virtù, scelte politiche, imprese militari e devozioni antiche.

Al tranquillo ed avvincente esercizio di afferrare il senso di figure che raccontano, si aggiunge la sottile emozione del pensare che si sta conoscendo ciò che altri visitatori, nel corso dei secoli, hanno ammirato e probabilmente compreso con maggior facilità. Principi, duchi, santi, prelati, generali, condottieri, artisti, letterati, architetti, soldati, prigionieri e gente umile hanno attraversato e vissuto gli spazi di questo maniero, accarezzando con lo sguardo le pareti dipinte, restando ammutoliti ed assorti al cospetto della Cappella di Uguccione Contrari, il luogo riservato alla preghiera e ad una devozione illustrata da un prezioso ciclo di affreschi tardogotici raffiguranti le Storie di Cristo e della Vergine.

Scorrendo con gli occhi i dipinti si incontra un universo spirituale affidato a rappresentazioni potenti, in parte ispirate all'iconografia del Cristianesimo orientale, inconsuete anche per l'epoca in cui furono dipinte ed in alcuni casi sottoposte nel tempo alla censura ecclesiastica. Un altro enigma, dunque, un ennesimo racconto per immagini che suscita mille interrogativi e altrettante ipotesi.

La Rocca è, per tutti i Vignolesi, il simbolo più importante ed amato di identità. Sin dalla più tenera età essi la vivono come uno stato dell'immaginazione e del sogno ad occhi aperti, disegnandola e colorandola come un'entità fantastica protettiva, misteriosa, sempre pronta ad offrire mille storie da scoprire. Tale profonda affezione genera l'orgoglio e il piacere di offrire agli ospiti, oggi e nel futuro, l'opportunità della scoperta, della condivisione e del ritorno... perché il viaggio non finisce mai e c'è sempre un particolare o un enigma da scoprire.

entra

